

Il Vate e la Piovra D'Annunzio spiato dal Fascismo

Nuova interessante pubblicazione di Roberto Festorazzi. Dopo «I veleni di Dongo» ripubblicato l'anno scorso e «Farinacci. L'antiduce» uscito pochi mesi fa, il giornalista comasco ha scelto di dedicarsi a un'altra imprescindibile figura del Ventennio, Gabriele D'Annunzio. Quello analizzato è un aspetto poco conosciuto della vita del Vate, compiutamente enunciato già nel titolo del libro: «D'Annunzio e la piovra fascista - Spionaggi al Vittoriale nella testimonianza del federale di Brescia».

Il volume prende le mosse da un fatto avvenuto nel luglio del 1935: il Duce e il segretario del Partito nazionale fascista, Achille Starace, convocano a Roma Giovanni Comini per affidargli un incarico della massima delicatezza. Giunto nell'Urbe, il federale di Brescia si vede affidare il compito di mettere Gabriele D'Annunzio nelle condizioni di non nuocere. Per quanto l'ipotesi possa sembrare strana, sicuramente poco conosciuta, Festorazzi argomenta le sue tesi con un meticoloso lavoro di ricerca che prova a spiegare i motivi per cui D'Annunzio, dal suo Vittoriale sul Garda, sia così temuto ai massimi livelli del Regime. Non è certo un segreto che il Vate fosse contrario a un'alleanza italo-tedesca e, ancor prima, assai titubante sulla guerra d'Etiopia. Il libro racconta dunque gli ultimi tre anni di vita di D'Annunzio, costretto a una sorta di «internamento» nel Vittoriale, terminato soltanto con la sua morte, nel 1938. «Il libro - scrive Gustavo Selva nella prefazione - è bello, interessante e certamente dice qualcosa di nuovo nella storia di D'Annunzio», un personaggio pubblico ormai alla fine per il quale si mossero «prefettura, magistratura, polizia, carabinieri, spioni dell'Ovra, mestatori di ogni risma, in un carosello continuo, cercando informazioni politiche tra documenti e lettere. [...] Da Palazzo Venezia, Benito Mussolini controlla che la "tregua d'armi" tacitamente stretta con il Poeta non patisca fratture e che [...] non ci siano "intrusioni indebite" da parte di un Eroe che avrebbe ancora qualcosa da dire agli italiani».

Per non svelare i dettagli della vicenda umana di D'Annunzio raccontati da Festorazzi, ci limitiamo a riportare le parole che il Segretario del partito rivolse a Comini. Per il Vate furono l'inizio della fine. Ci offrono interessanti scorci di «vita di regime»: «Il Comandante - disse Starace al federale della Leonessa - è un glorioso camerata suscitatore di grandi eroismi, protagonista di magnanime ed epiche imprese. Egli è l'incomparabile illustratore di "Libro e moschetto". È il camerata più caro e il più grande e geniale lodatore del Duce. Purtroppo vive circondato da un monte di gentaglia. Gardone è ricolma di orecchie più sorde che attente. Dappertutto guardiani ambigui e controllori poco zelanti. Tutti guardano e ascoltano; manca il partito. D'ora in poi dovrai darti da fare. Gettare le tue reti con intelligenza e furberia. Spalancare le tue brave orecchie. Riguardati bene soprattutto i controllori».



ROBERTO
FESTORAZZI
**D'Annunzio
e la piovra fascista**
Spionaggi
al Vittoriale...

IL MINOTAURO
PAGINE 214
EURO 12,50